

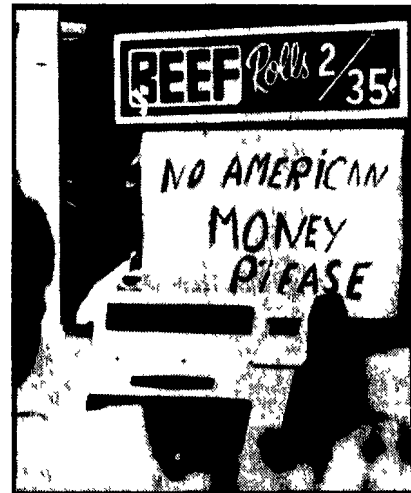
Dizionario della crisi monetaria

Il significato di rivalutazione e svalutazione - La fluttuazione e i mercati dei cambi

È facile veder attribuire in questi giorni significati precisi ai termini di tecnica monetaria che rimbalzano dalle riunioni politiche e dagli uffici studi delle banche centrali sui quotidiani. Cerchiamo di dare qualche spiegazione necessaria e incompleta se non altro per esigenze di brevità.

Rivalutazione e svalutazione

Sono le due parole attorno a cui si fa più confusione. Né l'una né l'altra sono fatti di per sé economicamente positivi o negativi, ma si rivalutano o si svalutano a seconda del rapporto fra la moneta e le merci che questa dovrebbe rappresentare. La rivalutazione di una moneta si ha quando il suo valore si eleva rispetto al valore delle merci, e viceversa si ha la svalutazione quando il suo valore si abbassa.



TORONTO - Un vistoso cartello in un negozio annuncia che non si accettano dollari americani.

La rivalutazione di una moneta si ha quando il suo valore si eleva rispetto al valore delle merci, e viceversa si ha la svalutazione quando il suo valore si abbassa. Questo dipende dalle politiche monetarie e dalle relazioni internazionali.

Fluttuazione

È il caso in cui non si stabiliscono cambi fissi ma si lascia al mercato il compito di fissare i rapporti reciproci tra le monete. La fluttuazione può essere di diversi tipi: 1) totale, in cui la moneta è liberamente convertibile; 2) limitata, in cui la moneta è convertibile solo per determinati scopi.

Due mercati dei cambi

Come abbiamo detto sopra si può mantenere il cambio fisso per le merci e i servizi e lasciare un cambio mutevole per gli altri. Questo crea due mercati dei cambi: uno per i beni e servizi e uno per i capitali.

Convertibilità

Gli Stati Uniti hanno sovente il cambio dei dollari in oro ma potrebbero rinunciare a questo sistema. La convertibilità si riferisce alla possibilità di scambiare una moneta in oro o in altre monete.

Le ripercussioni della crisi del dollaro sull'economia italiana

Marche: la piccola industria sotto il colpo delle misure USA

Maggiormente esposte le produzioni di calzature, di maglie e di strumenti musicali - Le responsabilità degli imprenditori - Assure polemiche contro i lavoratori

Dal nostro corrispondente ANCONA 19. L'industria manifatturiera marchigiana risentirà negativamente delle note misure monetarie ed economiche decise da Nixon. Ci riferiamo in particolare alla industria calzaturiera e a quella degli strumenti musicali ai magli. Si tratta in genere di piccole aziende che non hanno mai avuto un avvenire tranquillo di settori - la produzione degli strumenti musicali - in crisi o in netta involuzione da anni. E ciò non certamente per le lotte operaie come - in passato ed anche in questa campagna - talune cronache regionali sostengono. Anzi, quelle lotte - oltretutto tese a colmare squilibri salariali e normativi non solo verso i lavoratori di altre categorie ma anche verso operai dello stesso settore occupati in altre regioni - hanno rappresentato una molla per lo sviluppo organizzativo tecnologico commerciale delle aziende. Spinta che i piccoli industriali del settore hanno scarsamente pur troppo finora recepito preferendo piuttosto continuare a calcare la via

ABRUZZO:
Sospesa la pensione a ottomila ex-emigrati negli USA

L'AQUILA, 19. La crisi del dollaro ha vaste ripercussioni - dopo i drastici provvedimenti adottati dalla amministrazione Nixon - per ottomila ex emigrati azzurri che hanno diritto alla pensione americana.

Di fronte al dollaro il suo valore reale anziché svalutando riducendo la spesa militare e prendendo misure di riforma dell'economia degli Stati Uniti. La svalutazione di fatto del dollaro è per Nixon una «capotola». Ma Nixon pretende di più il dollaro non lo svaluta lui, pretende che siano gli altri a rivalutare le proprie monete di fronte al dollaro. Vuole cioè che siano gli altri ad aumentare il corrispettivo monetario (prezzi) delle proprie merci anziché essere gli Stati Uniti a diminuirlo direttamente i prezzi.

La fine del mese è ormai imminente e si aspetta con ansia e con timore il momento in cui si andrà in banca per cambiare i dollari della pensione e - se non interverranno fatti nuovi - si rischierà forse un rifiuto. Lo « choc » è dunque forte tanto più se si considera che per molti ex emigrati azzurri il dollaro costituisce ancora una sorta di « simbolo » del raggiunto « benessere ».

Valore delle esportazioni in dollari USA delle calzature, dalle province marchigiane, negli Stati Uniti d'America	1968	1969	1970
ANCONA	414 936	539 294	641 354
ASCOLI	5 501 130	9 022 983	11 493 451
MACERATA	1 791 449	2 966 548	3 738 658
PESARO	2 269 471	2 000 239	2 511 008
MARCHE	9 976 986	14 290 064	18 384 471



LA SCOZIA PER I CANTIERI

Erano 30 mila i lavoratori che hanno manifestato per il via di Glasgow contro la smobilizzazione dei cantieri Upper Clyde conservatore capeggiata una volta tanto da un ex ministro laburista Anthony Wedgwood Benn e dal segretario dei sindacati Vic Feather. I lavoratori hanno occupato i cantieri proseguendo il lavoro dopo la decisione del governo di chiuderli. Ma il governo nell'impossibilità di sfidare oltre i lavoratori scozzesi è entrato in trattative con un industriale privato al quale darebbe quei finanziamenti pubblici che rifiuta per la conduzione dei cantieri da parte di un'azienda statale.

Un larghissimo schieramento isola l'Eridania nel Ferrarese

Il governo deve intervenire subito contro la serrata dell'Assozuccheri

Costituito un comitato permanente d'azione fra lavoratori, trasportatori, bieticoltori e cooperative - Incalcolabili danni potrebbero derivare dall'assurdo atteggiamento dei monopoli saccariferi - 40 stabilimenti chiusi

RAVENNA 19. Le organizzazioni dei lavoratori dei produttori e degli autotrasportatori della provincia di Ravenna aderenti alla CGIL, CISL, UIL, ARCA (Le ga cooperativa) AGCI, Unione cooperativa Abra Alleanza contadini Anita-Fapa Pita-Ana, riunitesi ieri, mercoledì 18 hanno dato vita ad un comitato permanente che dovrà coordinare e promuovere le azioni di lotta contro la serrata decisa dall'Assozuccheri. Iniziativa sono state prese nei confronti delle autorità (prefetto, questore, questura, polizia, carabinieri, ecc.) e dei partiti politici; inoltre è stato stilato un comunicato stampa unitario (sempre dalle succitate organizzazioni) il quale dopo una breve premessa dice che dopo la « grave situazione » determinata a seguito della serrata decisa dall'Assozuccheri per 40 stabilimenti che lavorano circa l'80% del prodotto saccarifero nazionale, esprimono la loro più decisa condanna per i ritorsivi e illegittimi posti in essere dall'Assozuccheri.

« La pretestuosa delle argomentazioni adottate dall'Eridania per giustificare il gravissimo atto del mancato inizio della campagna saccarifera è confermata dal fatto che le richieste avanzate nelle categorie interessate hanno trovato positiva soluzione negli accordi sottoscritti con alcune società saccarifere quali la SIFER, la AIB e Mizzana. Di qui si comprende come il disegno dell'Eridania vada al di là delle singole vertenze in atto contro che altro a « pluri » il proprio potere monolitico di fronte alle iniziative in corso per creare una alternativa di gestione democratica per la difesa e lo sviluppo del settore saccarifero. Il mancato inizio della campagna saccarifera sta arrecando un grande danno a tutto il settore la cui produzione è già colpita duramente dalle avversità atmosferiche senza però che l'Eridania abbia a subire il benché minimo danno in quanto essa è in grado di trasferire sulla collettività le conseguenze del proprio assurdo atteggiamento. Pertanto le organizzazioni citate - i comunicati in indirizzo - chiedono che i pubblici poteri convochino le parti al fine di dare immediato allineamento alla campagna saccarifera 1971 avviata sollecitamente le trattative con tutte le categorie interessate. Le organizzazioni dei lavoratori dei produttori e degli autotrasportatori di fronte ai ripetersi di questa grave situazione non possono non sottolineare la necessità di una soluzione di fondo a favore attraverso la creazione di un organismo di gestione democratica delle attività cooperative e di cooperative in atto per la gestione e la proprietà degli stabilimenti saccariferi. In un'ottica di adeguati finanziamenti in intervento pubblico per una ristrutturazione democratica del settore invitando le forze sociali e politiche a respingere le posizioni dei monopoli e ad dare tutto il loro sostegno alle iniziative unitarie.

«CONTROSCALATA» DEI GRUPPI PRIVATI ALLA MONTEDISON

I gruppi finanziari non hanno affatto digerito l'entrata del gruppo ENI a capitale pubblico nella Montedison



LA SCOZIA PER I CANTIERI

Erano 30 mila i lavoratori che hanno manifestato per il via di Glasgow contro la smobilizzazione dei cantieri Upper Clyde conservatore capeggiata una volta tanto da un ex ministro laburista Anthony Wedgwood Benn e dal segretario dei sindacati Vic Feather. I lavoratori hanno occupato i cantieri proseguendo il lavoro dopo la decisione del governo di chiuderli. Ma il governo nell'impossibilità di sfidare oltre i lavoratori scozzesi è entrato in trattative con un industriale privato al quale darebbe quei finanziamenti pubblici che rifiuta per la conduzione dei cantieri da parte di un'azienda statale.

Un larghissimo schieramento isola l'Eridania nel Ferrarese

Il governo deve intervenire subito contro la serrata dell'Assozuccheri

Costituito un comitato permanente d'azione fra lavoratori, trasportatori, bieticoltori e cooperative - Incalcolabili danni potrebbero derivare dall'assurdo atteggiamento dei monopoli saccariferi - 40 stabilimenti chiusi

RAVENNA 19. Le organizzazioni dei lavoratori dei produttori e degli autotrasportatori della provincia di Ravenna aderenti alla CGIL, CISL, UIL, ARCA (Le ga cooperativa) AGCI, Unione cooperativa Abra Alleanza contadini Anita-Fapa Pita-Ana, riunitesi ieri, mercoledì 18 hanno dato vita ad un comitato permanente che dovrà coordinare e promuovere le azioni di lotta contro la serrata decisa dall'Assozuccheri. Iniziativa sono state prese nei confronti delle autorità (prefetto, questore, questura, polizia, carabinieri, ecc.) e dei partiti politici; inoltre è stato stilato un comunicato stampa unitario (sempre dalle succitate organizzazioni) il quale dopo una breve premessa dice che dopo la « grave situazione » determinata a seguito della serrata decisa dall'Assozuccheri per 40 stabilimenti che lavorano circa l'80% del prodotto saccarifero nazionale, esprimono la loro più decisa condanna per i ritorsivi e illegittimi posti in essere dall'Assozuccheri.

Azione unitaria per battere le baronie dello zucchero

I bieticoltori non accetteranno ricatti - Il ministro dell'Agricoltura deve convocare subito le parti - Importanza della prospettiva di una partecipazione sindacale

La grave decisione del Assozuccheri di attuare la serrata si inquadra in una situazione di attacco della destra alle conquiste dei lavoratori alla politica delle riforme ed è tenuto conto che il rinnovo del contratto operaio nazionale del settore saccarifero è in corso. Si può ritenere che l'Assozuccheri ha pensato di attaccare con la serrata per i seguenti motivi: a) dire « no » agli operai ad ogni contrattazione aziendale cercando di mettere in crisi le trattative; b) dimostrare che i lavoratori non sono in grado di difendere i loro interessi; c) mettere in crisi la politica di difesa e lo sviluppo del settore saccarifero. Il mancato inizio della campagna saccarifera sta arrecando un grande danno a tutto il settore la cui produzione è già colpita duramente dalle avversità atmosferiche senza però che l'Eridania abbia a subire il benché minimo danno in quanto essa è in grado di trasferire sulla collettività le conseguenze del proprio assurdo atteggiamento. Pertanto le organizzazioni citate - i comunicati in indirizzo - chiedono che i pubblici poteri convochino le parti al fine di dare immediato allineamento alla campagna saccarifera 1971 avviata sollecitamente le trattative con tutte le categorie interessate. Le organizzazioni dei lavoratori dei produttori e degli autotrasportatori di fronte ai ripetersi di questa grave situazione non possono non sottolineare la necessità di una soluzione di fondo a favore attraverso la creazione di un organismo di gestione democratica delle attività cooperative e di cooperative in atto per la gestione e la proprietà degli stabilimenti saccariferi. In un'ottica di adeguati finanziamenti in intervento pubblico per una ristrutturazione democratica del settore invitando le forze sociali e politiche a respingere le posizioni dei monopoli e ad dare tutto il loro sostegno alle iniziative unitarie.

MILANO 19. La « guerra monetaria » ha in parte fatto passare in seconda mano la « controscalata » che i grandi gruppi finanziari privati raccolti attorno alla Bastogi orientano nei confronti della Montedison Tale è in fatti il senso e la direzione della incorporazione nella « holding » Bastogi di tre finanziarie Italdi in precedenza sotto controllo della Montedison della SES e della SGLS già controllate dalla Bastogi e operanti in Sardegna e in Sicilia.

I grandi gruppi finanziari non hanno affatto digerito l'entrata del gruppo ENI a capitale pubblico nella Montedison. Si era parlato di « nazionalizzazione silenziosa » attraverso una scalata in borsa degli operatori pubblici. Adesso siamo di fronte a una vera e propria « controscalata » tendente a ripulzare la dominanza nella Montedison.

Il Sole 24 Ore esprime oggi giudizi molto compiaciuto sulla proposta di fusione che dovrebbe essere ratificata dalle cosiddette assemblee azionarie delle rispettive società nel prossimo settembre. Il pacchetto azionario Montedison è di 49,74 per cento della Bastogi, nonché vice presidente della Montedison Tullio Torchiiani, uomo di fiducia dei grandi gruppi finanziari privati. Il Sole 24 Ore rileva infatti che la fusione con l'Italdi per la Bastogi è di disporre di un pacchetto azionario Montedison assai più consistente pari al 6,63 per cento più vicino a quello attualmente posseduto dall'ENI.

La Bastogi inoltre rafforzerebbe le sue posizioni nella Beni Stabili (49,74 per cento del pacchetto azionario) nella SME (15,31 per cento) nella Italcementi (10,55 per cento) nel Credito Italiano (8,27 per cento) banca di interesse nazionale nella Pirelli SPA (2,65 per cento) nella SIP (1 per cento). Si tratta di un'ulteriore concentrazione azionaria di capitali che dovrebbe porre al riparo da possibili sorprese tipo Montedison alcuni gruppi raccolti attorno alla Bastogi.

Ma oltre al 6,63 per cento di azioni Montedison alla Bastogi secondo anticipazioni fornite da « 24 Ore » l'Italdi apporta anche un milione e 746 mila obbligazioni convertibili in 3.048.166 azioni Montedison.

« 24 Ore » mentre rileva il rafforzamento della posizione privatistica nella Montedison afferma che l'operazione Bastogi apre un discorso nuovo e stimolante quando a fine anno si ridiscuterà il patto di sindacato con la Montedison secondo la consistenza dei pacchetti azionari come è noto disdetta dai partecipanti.

L'operazione non può essere stata « benevolmente » favorita dal governo se « 24 Ore » può assicurare che è in corso la sollecitazione del governo a mantenere la parzialità del gruppo intorno al pacchetto Montedison posseduto dalla nuova finanziaria (a fusione avvenuta) « base sicura e forte » come è stata definita « potrebbero confluire altri importanti gruppi » per mantenere anche in futuro la parzialità della presenza privata e pubblica nella Montedison.

Romolo Galimberti